

NUMERO 98
APRILE 2026

Periodico dell'Associazione
Provinciale Forense di Bergamo
aderente all'A.N.F. Associazione
Nazionale Forense

WWW.APIEFFE.IT



DIRITTO E ROVESCIO



Giustizia bergamasca,
nuova rotta

Vito Di Vita Presidente del Tribunale

3 | **Tempus fugit
Ma APF resta**
Stefania Baranca

4 | **Vito Di Vita al vertice
del Tribunale di Bergamo**
Francesca Pierantoni

6 | **Referendum
Il segnale delle urne**
Pier Enzo Baruffi

8 | **APF, due anni di crescita
tra memoria e futuro**
Giulia Martini

10 | **Anno giudiziario
tra rito e realtà**
Ermanno Baldassarre

11 | **Cassa Forense
verso il voto**

12 | **Il buio
oltre la siepe**
Pietro Bianchi

13 | **APF sulla neve
tra relax e convivialità**
Camilla Signore Veritti

14 | **Il decalogo del buon
Dominus e il decalogo
del buon praticante**

15 | **Super Partes
Amministrativo**
Marcella Delvecchio

17 | **Super Partes Civile**
Chiara Paris

DIRITTO E ROVESCIO

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense. Registrato al Tribunale di Bergamo il 15/10/1983 al n. 30 R.S. Sede e Redazione presso Associazione Provinciale Forense Tribunale di Bergamo, via Borfuro, 11 - tel. e fax 035.243497

Direttore responsabile **Marco Offredi**
Direttore editoriale **Pier Enzo Baruffi**
Segretario di redazione **Giulia Martini**

Comitato di Redazione:
ROBERTA AMORUSO
STEFANIA BARANCA
GIOVANNI BERTINO
CARLO DOLCI
VALENTINA DOLCI
SIMONA MAZZOCCHI
PAOLO MONARI
GIORGIO NESPOLI
NEUGEL PERCASSI
FRANCESCA PIERANTONI
CAMILLA SIGNORE VERITTI

A.P.F.

Consiglio Direttivo
STEFANIA BARANCA - Presidente
SERENA INVERNIZZI - Vice
Presidente
GIULIA MARTINI - Segretario
GIUSEPPE ARENA - Tesoriere
PIER ENZO BARUFFI
GIOVANNI BERTINO
EVA CARMINATI
ERNESTO NICOLA TUCCI
DANIELE ZUCCHINALI
ALESSIA PASINETTI - Portavoce del
Comitato Coordinatore della Sezione
Giovani

Collegio dei Revisori dei Conti
ROBERTA AMORUSO - Presidente
VALENTINA DOLCI
GABRIELE TERZI

Collegio dei Probiviri
ENNIO BUCCI - Presidente
ANNALISA BOCCI
GIULIO FUSTINONI

Consiglieri Nazionali A.N.F.
STEFANIA BARANCA
PIER ENZO BARUFFI
ANNALISA BOCCI
GIOVANNI BERTINO
ENNIO BUCCI
EVA CARMINATI
SERENA INVERNIZZI
GIULIA MARTINI
SIMONA MAZZOCCHI
NEUGEL PERCASSI
FRANCESCA PIERANTONI
GABRIELE TERZI
FRANCO UGGETTI
DANIELE ZUCCHINALI

Delegato Cassa Forense
GIULIO FUSTINONI

Sezione Giovani APF
ALESSIA PASINETTI - Portavoce del
Comitato Coordinatore della Sezione
Giovani
ARIANNA CARULLO
MARCELLA DELVECCHIO
FRANCESCO PIEROTTI
ALESSANDRO PRESSIANI
LUCA PRONESTINO
CAMILLA SIGNORE VERITTI
MICHAELA VISCARDI

Publicità: **apf@apieffe.it**
Progetto Grafico: **linoolmostudio.it**



Stefania Baranca

Tempus fugit Ma APF resta

Il tempo fugge, scorre veloce e, in un battito di ciglia, trovandomi alla conclusione del mio mandato come Presidente di APF, avverto il bisogno di ripercorrere questi due anni intensi e profondamente arricchenti.

Mi sembra ieri quando, il 6 maggio 2024, all'esito della votazione dell'Assemblea del 18 aprile 2024, sono stata eletta Presidente di APF. Un momento che ricordo con emozione: alla soddisfazione per la fiducia accordatami si è immediatamente affiancata la consapevolezza del ruolo. Avvertivo l'ansia della responsabilità, perché essere Presidente di APF significa assumere un incarico di rilievo, che richiede equilibrio, capacità di mediazione, senso delle istituzioni e conoscenza della politica forense.

Nei primi mesi della mia nomina ho vissuto il timore di disattendere le aspettative degli iscritti, del Direttivo e di tutte quelle persone che, negli anni, con il loro lavoro e la loro dedizione, hanno reso APF l'associazione forense più rappresentativa sul territorio, interlocutore autorevole e credibile per le istituzioni. Presiedere APF implica un profondo rispetto per la sua storia e, insieme, una visione per il futuro.

Ho scelto quindi di affrontare l'inizio del mandato con prudenza e ascolto. Ho dedicato i primi mesi a comprendere il mio ruolo, chiedendo consigli, confrontandomi costantemente e condividendo ogni decisione all'interno del Direttivo, nella consapevolezza che questo approccio avrebbe potuto espormi anche a qualche critica, potendo in tal modo apparire poco incisiva. Se tornassi indietro, non cambierei il mio modo di operare. Credo fermamente che un'associazione, seppur rappresentata da una persona, sia il risultato dell'impegno di molti, nell'interesse esclusivo dell'Ente.

Ogni iniziativa è stata pensata e realizzata coinvolgendo il più possibile il Direttivo, nella convinzione che la condivisione sia il valore aggiunto di ogni progetto.

Durante la mia presidenza si sono festeggiati i cinquant'anni della nostra Associazione: un traguardo importante che abbiamo celebrato con varie iniziative, senza pesare sul bilancio dell'Associazione grazie anche all'aiuto degli sponsor reperiti per le varie iniziative.

Nel corso di questi due anni abbiamo lavorato alacremente per far crescere APF e consolidarne il suo ruolo sul territorio. Un impegno che si è tradotto, anche, in una costante attività formativa. Abbiamo organizzato convegni gratuiti e a pagamento, cercando sempre di offrire occasioni di aggiornamento di qualità, attente alle esigenze dell'avvocatura e ai cambiamenti della professione.

Abbiamo curato con attenzione le relazioni istituzionali e associative, nella consapevolezza che sia necessario mantenere un rapporto franco e diretto con le altre associazioni forensi e con le Istituzioni, posto che, anche nella diversità di opinioni, il confronto leale rappresenta una risorsa imprescindibile. APF ha continuato a essere un punto di riferimento, capace di dialogare, collaborare e sostenere le proprie posizioni con rispetto e fermezza. A livello nazionale abbiamo consolidato l'importanza della nostra "Ata" e, a seguito del Consiglio Nazionale nell'ottobre 2024, è entrata a far parte del Direttivo Giulia Martini e Gabriele Terzi è stato confermato Presidente del collegio dei Revisori.

Il bilancio di questa esperienza è certamente positivo e soprattutto riconducibile alle persone, che sono la sostanza di ogni realtà associativa.

Desidero dunque esprimere un sincero ringraziamento al Direttivo, ai Provirvi, ai Revisori, ai Consiglieri nazionali e agli associati che hanno partecipato con presenza, idee, confronto e senso di responsabilità.

In particolare, voglio ringraziare Pier Enzo Baruffi per la pazienza, l'esperienza e i consigli sempre puntuali, che sono stati per me un riferimento prezioso nei momenti più delicati e nelle scelte più complesse. Un grazie speciale va anche al Comitato di Presidenza, alla Vicepresidente Serena Invernizzi, al Tesoriere Giuseppe Arena e al Segretario Giulia Martini.

Voglio ringraziare anche la Sezione Giovani, che con entusiasmo, idee e spirito d'iniziativa ha rappresentato una risorsa preziosa e uno stimolo costante e che mi ha fatto sentire, sin da subito, a casa. I Giovani portano energia e prospettiva, dimostrando che la tradizione in APF non è immobilità, ma radice feconda, capace di generare futuro.

Mi piace paragonare il "fare associazione" al canto in coro: la corallità richiede di ascoltarsi e di ascoltare, di educare la propria voce a non sovrastare quella degli altri. Un canto corale esclude gli individualismi, e APF deve conservare la sua corallità per custodire i suoi valori e le sue radici. È nell'equilibrio tra fedeltà alla nostra storia e fiducia in ciò che verrà che colgo il senso più autentico del mandato: custodire ciò che siamo stati e, insieme, predisporre le condizioni perché l'Associazione continui a crescere, rinnovarsi e restare un patrimonio condiviso, uno spazio di confronto.

Ora si apre una nuova fase e a chi raccoglierà il testimone va il mio augurio più convinto: saper coniugare continuità e coraggio, memoria e innovazione; perché APF resta, se resta condivisa.



Francesca Pierantoni

L'intervista al nuovo Presidente

Vito Di Vita al vertice del Tribunale di Bergamo

Lo scorso 5 dicembre, nell'aula gremita della Corte d'Assise, è avvenuta l'immissione nel possesso del Presidente del Tribunale di Bergamo dr. Vito Di Vita. In queste occasioni il Foro ha modo di dare il benvenuto a chi arriva, ma questa volta abbiamo potuto assistere ad una cerimonia unica nel suo genere, perché il dr. Di Vita è diventato Presidente del Tribunale di cui è Giudice da 34 anni, da sempre applicato nella Sezione Penale, dove da ultimo, oltre a presiedere la Sezione Gip-Gup, da marzo 2025 ha svolto la funzione di Presidente del Tribunale, e negli ultimi 5 anni come vicario aveva coadiuvato il Presidente dr. de Sapia.

I suoi colleghi e gli avvocati già lo conoscono e lo apprezzano per la sua preparazione, la sua dedizione, il suo pragmatismo e le sue capacità organizzative; per questo motivo la

cerimonia, molto partecipata e sentita, è stata l'occasione per tributargli la meritata stima oltre ad un caloroso benvenuto, come dimostrato dalle numerose autorità intervenute che lo hanno elogiato ed hanno confermato il gradimento per la scelta del CSM di assegnare proprio a lui questo prestigioso incarico.

Il Presidente dr. Di Vita ha il vantaggio di conoscere l'organizzazione del Tribunale e l'ambiente: come si suol dire, "gioca in casa", ma mi aveva fatto specie che la stampa, per descrivere la sua persona, avesse sempre utilizzato la definizione siciliano. Quando il 16 marzo lo incontro nel suo ufficio, inizio una piacevole conversazione ricordando proprio questo particolare e lui, con un sorriso nostalgico, mi risponde che tiene molto alla sua origine ed ha un forte legame con la Sicilia, sebbene sia arrivato a Bergamo che aveva

un anno e mezzo e sia bergamasco nell'accento e in tante abitudini, tra le quali quella del lavorare duramente (non avevo dubbi e apprendo nel corso della conversazione che è presente in Tribunale dal lunedì al sabato).

A proposito della sua immissione nel possesso ricordo quanto, visibilmente emozionato, aveva dichiarato: "Sono onorato di questo incarico, che mi dà tanta responsabilità, e spero di non deludervi. Mi dispiace lasciare il penale, che mi ha dato tante soddisfazioni per 34 anni. Passo con un po' di paura al settore civile, in cui lo Stato arriva in aiuto del cittadino: dovranno quindi cambiare le mie attività, il mio modo di pensare e di risolvere i problemi".

Quando ero Presidente dell'Ordine mi ero confrontata spesso con lei su vari argomenti, dalle aperture delle cancellerie alla riorga-



nizzazione dei ruoli nella tragica epoca Covid, e avevo sempre apprezzato il suo modo diretto ed efficace di risolvere i problemi, per cui ritenevo che quella capacità fosse utile in ogni settore. È davvero cambiato il suo modo di pensare?

“In quel momento pensavo al modo di gestire i processi. Quello penale è connotato dall’urgenza, per la reputazione dell’imputato, per l’applicazione di misure cautelari, ed è sempre stato mio desiderio portare a termine i giudizi velocemente ed organizzare il ruolo di conseguenza. Alla Sezione Gip-Gup avevamo udienze preliminari fissate nell’arco di tre mesi dalla richiesta di rinvio a giudizio, in tempi molto stretti rispetto alla consuetudine. Tuttavia mi occupo del coordinamento della Sezione e l’assegnazione dei procedimenti avviene manualmente, previa disamina dei fascicoli per distribuire il carico di lavoro. Il processo civile invece ha dei tempi diversi. Con il mio arrivo nella I Sezione mi sono stati assegnati 25 giudizi in materia successoria ultra-triennali che ho esaminato e che vorrei definire entro l’anno, con accordi tramite comparizione personale delle parti e, se proprio non è possibile, con sentenze. In questo ambito cambia il modo di pensare perché il procedimento è ad iniziativa di parte, ma non ho cambiato il modo di pensare sulla semplificazione e sull’organizzazione. A questo proposito il Comune di Bergamo mi ha appena dato la disponibilità ad adottare un protocollo per le procedure di trattamento sanitario obbligatorio (TSO), che avverrà in telematico, consentendo di eliminare i tempi delle notifiche ora eseguite dalla Polizia Locale. Ho proposto il protocollo anche agli ospedali di Treviglio e Alzano. Nelle procedure di eredità giacenti ho adottato il criterio di esaminare in giornata le istanze dei curatori, proprio per consentire il progredire e la definizione delle procedure”.

Come ha trovato le Sezioni del civile, che nell’ultimo anno hanno sofferto per il trasferimento di numerosi Giudici?

“Le Sezioni sono ben organizzate; dal marzo scorso ho emesso 100 provvedimenti organizzativi, tutti approvati dal CSM, anche nell’unico caso in cui il Consiglio Giudiziario non aveva espresso parere favorevole. Sono coadiuvato dal Presidente della II Sezione Civile dr. Scibetta, vicario rigoroso, attento e capace. Le defezioni sono state quasi tutte colmate, a giorni arriva un nuovo Giudice che sarà applica-

to alla IV Sezione, quella attualmente in maggior sofferenza perché conta solo 2 giudici. A giugno ne arriveranno altri 6, per cui la I Sezione sarà al completo, mentre tutte le altre Sezioni, penale compreso, avranno solo un giudice in meno rispetto alla pianta organica. Trovo che i Giudici sono tutti ben organizzati, sono in grado di gestire le udienze, preparati grazie all’uditorato mirato che hanno svolto ed è bello sentirli parlare tra loro di diritto con entusiasmo”. Considerate le carenze di giudici di cui abbiamo sofferto per anni, tanto che Bergamo è stata anche sede disagiata, è un piacere constatare il superamento di questa fase.

Come è la situazione sul fronte del personale amministrativo?

“Il personale amministrativo effettivamente, sotto il profilo numerico, è carente, soprattutto presso gli uffici del Giudice di Pace dove non è stato possibile applicare gli addetti all’ufficio del processo, che in Tribunale svolgono un ottimo servizio anche a supporto delle cancellerie. A Grumello, per esempio, dei due operatori, di per sé pochi se consideriamo che si devono anche occupare dell’assistenza nelle udienze penali, ora uno va in pensione. Avevo più volte chiesto la chiusura dell’ufficio, piuttosto dispendioso per un centinaio di processi l’anno, che peraltro ci consentirebbe di applicare l’operatore a Bergamo. Ho rinnovato la richiesta proprio venerdì scorso, quando con il Presidente dell’Ordine avv. Marchesi mi sono recato a Roma presso il Ministero per un incontro con la dr.ssa Di Domenico, capo del dipartimento dell’organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi. In quella sede ho potuto rappresentare tutte le scoperture degli uffici e le necessità di risorse umane. A breve 110 persone che hanno superato il concorso arriveranno negli uffici giudiziari del nostro distretto e, se riuscissimo ad avere 25 persone, tra Tribunale e Giudice di Pace, potremo risolvere i problemi di carenza di personale. Anche alla luce del colloquio che abbiamo avuto e all’interessamento della dr.ssa Di Domenico, sono fiducioso”.

Nel suo discorso ha annunciato un’intensa interlocuzione con avvocatura e magistratura. So che l’interlocuzione con l’avvocatura è costante ed efficace. Qual è l’impatto dell’interlocuzione sulla sua agenda?

“Come Presidente tutti i giorni mi trovo ad evadere richieste di ogni genere, la

mia porta è sempre aperta per i cancellieri, per gli avvocati ed anche per i miei colleghi, con i quali mi fa sempre piacere avere momenti di confronto. Ricevo richieste di audizioni anche da parte di cittadini, che hanno semplicemente bisogno di essere ascoltati. Dedico un giorno a settimana al ricevimento”.

Tra gli avvocati vi è la sensazione di un calo del contenzioso, da una parte perché i costi di accesso alla giustizia lo scoraggiano, dall’altra perché fortunatamente i metodi alternativi della risoluzione delle controversie stanno dando risultati.

Le risulta che il contenzioso sia diminuito?

“Non particolarmente. Le richieste di amministrazione di sostegno nell’ultimo anno hanno avuto un aumento esponenziale, così come la materia che attiene alla volontaria giurisdizione. Recentemente proprio su richiesta dell’Ordine sono state raddoppiate le date per le udienze di sfratto. Dal Giudice di Pace i numeri sono pressoché identici a quelli dello scorso anno. Purtroppo, i Giudici di Pace sono solo 12, due nel corso dell’anno decadranno per il superamento del tempo di assegnazione, e il personale, come dicevo prima, è esiguo, per cui i tempi dei giudizi ne risentono”.

Guardo nella direzione dell’ex convento della Maddalena, dove nei giorni scorsi hanno tolto i ponteggi e si vede l’avanzamento dei lavori sulla facciata. A quando la fine dei lavori?

“Il PNRR impone il termine del 30.06.26 e la direzione dei lavori ritiene di poterli ultimare entro tale data. Io ho recentemente svolto un sopralluogo e confido di poter portare presto a termine il lavoro dei miei predecessori Siniscalchi e de Sapia, che molto si erano spesi per l’ampliamento del Tribunale. Avrei piacere di fare il trasloco degli uffici durante la sospensione feriale, ed ho chiesto al Ministero quali siano i tempi per avere gli arredi e gli allestimenti interni, ma non ho ancora certezza sulle tempistiche”.

Anche l’avvocatura, che molto si è spesa per ottenere l’ampliamento del Tribunale, spera di poter usufruire presto della Cittadella della Giustizia, possibilmente “arricchita” dal nuovo personale e da ulteriori Giudici. Ringrazio il Presidente dr. Di Vita per la sua disponibilità e gli auguro buon proseguimento di lavoro da parte di tutta l’Associazione.



Pier Enzo **Baruffi**

Referendum Il segnale delle urne

Separazione delle carriere: osservazioni sull'esito del voto

Il Referendum sulla separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante, svolto nei giorni 22-23 marzo 2026, si è rivelato molto più importante e significativo di quanto si sarebbe pensato.

A distanza di una settimana dal voto è possibile ricavare una valutazione del risultato e delle novità emerse, che non sono state poche né di poco conto.

Infatti, chi mai avrebbe previsto che, dopo una disaffezione dal voto manifestata dall'elettorato nelle ultime tornate, si recasse alle urne un numero così alto di elettori da raggiungere il 58,9%, superando abbondantemente il 50%, peraltro neppure richiesto, non esistendo un quorum da raggiungere?

E chi mai avrebbe pensato che il NO alla modifica della Costituzione ottenesse il 54% dei suffragi, quando all'inizio della campagna referendaria i SI erano largamente in vantaggio (secondo alcune previsioni con un distacco di oltre 10 punti) e due settimane prima del voto, data ultima per la pubblicazione dei sondaggi, i due schieramenti erano dati sostanzialmente alla pari?

Ebbene, anche stavolta, la parola definitiva è stata quella delle urne, con un risultato sorprendente che merita di essere colto.

Che il Referendum sulla separazione delle carriere e di modifica della Costituzione (in particolare degli artt. 105-106) avesse un forte significato politico, tale da mettere

in secondo piano quello tecnico (separazione delle carriere tra magistratura giudicante e requirente, con 2 CSM diversi e un'Alta Corte disciplinare), lo si era capito da subito, nonostante la Presidente del Consiglio Meloni, memore dell'errore fatto dal suo predecessore Renzi 10 anni fa, avesse dichiarato che le sorti del governo non sarebbero discese dall'esito referendario.

“

L'esito referendario, se ha rafforzato il ruolo della Magistratura, ha indebolito quello dell'Avvocatura, che, nelle sue espressioni rappresentative, si era pronunciata a favore della modifica costituzionale e del nuovo assetto giudiziario.

”

In contrario è stato osservato che la proposta di legge costituzionale è stata redatta dal Governo, che l'ha presentata blindata alle Camere senza alcuna possibilità di modifica, escludendo in tal modo i contributi non solo delle opposizioni, ma anche della stessa maggioranza, che sola l'ha approvata.

Il dibattito, precluso nella sede naturale del Parlamento, si è trasferito

poi durante la campagna del referendum confermativo richiesto sia dalla maggioranza di governo, sia dalle opposizioni.

Va subito detto che è stata una delle campagne più brutte che si siano tenute.

Infatti, si sono creati schieramenti opposti che, in molti casi, hanno dato l'idea che si facesse un tifo da stadio per le opposte posizioni, raggiungendo anche livelli polemicamente estremi di bassezza.

Come detto, l'aspetto più significativo è stata l'alta affluenza al voto, che ha dimostrato un interesse diffuso non solo per il tema specifico riguardante una parziale, ma non secondaria, modifica dell'ordinamento giudiziario esistente, ma anche per l'implicazione politica del voto e gli obiettivi dell'attuale governo, che hanno destato la preoccupazione nell'elettorato per una modifica degli attuali equilibri costituzionali a favore del potere politico e ai danni della magistratura.

In effetti, in numerosi interventi di esponenti di spicco della maggioranza di governo, a partire dal ministro Nordio, dalla sua Capo di Gabinetto Bartolozzi e, infine, dalla stessa Presidente del Consiglio Meloni, sono stati portati attacchi palesi alla Magistratura, evidenziando non solo il valore politico del Referendum ma, con ogni probabilità, ottenendo l'effetto contrario di favorire la tendenza già in atto contraria alla modifica costituzionale.

Dal punto di vista territoriale, il voto

ha mostrato differenze interessanti. Le aree urbane e del Centro-Nord, generalmente più esposte al dibattito mediatico e giuridico, hanno registrato una maggiore articolazione del consenso, mentre in alcune zone del Sud il "no" ha prevalso in modo più netto, anche per effetto di una maggiore fiducia nella magistratura come presidio di legalità.

Le conseguenze politiche sono rilevanti e si sono già manifestate.

La Presidente del Consiglio ha capito la lezione e ha cercato di porvi riparo, individuando come capri espiatori il sottosegretario alla Giustizia Andrea Del Mastro, la Capo di Gabinetto del ministro Nordio Giusi Bartolozzi e la ministra Santanché, di cui ha chiesto ed ottenuto le dimissioni e, con ogni probabilità, il cambiamento (qualcuno l'ha definito terremoto) non si fermerà qui, anche perché si stanno avvicinando le elezioni politiche.

L'esito referendario, se ha rafforzato il ruolo della Magistratura (che però deve evitare scomposte manifesta-

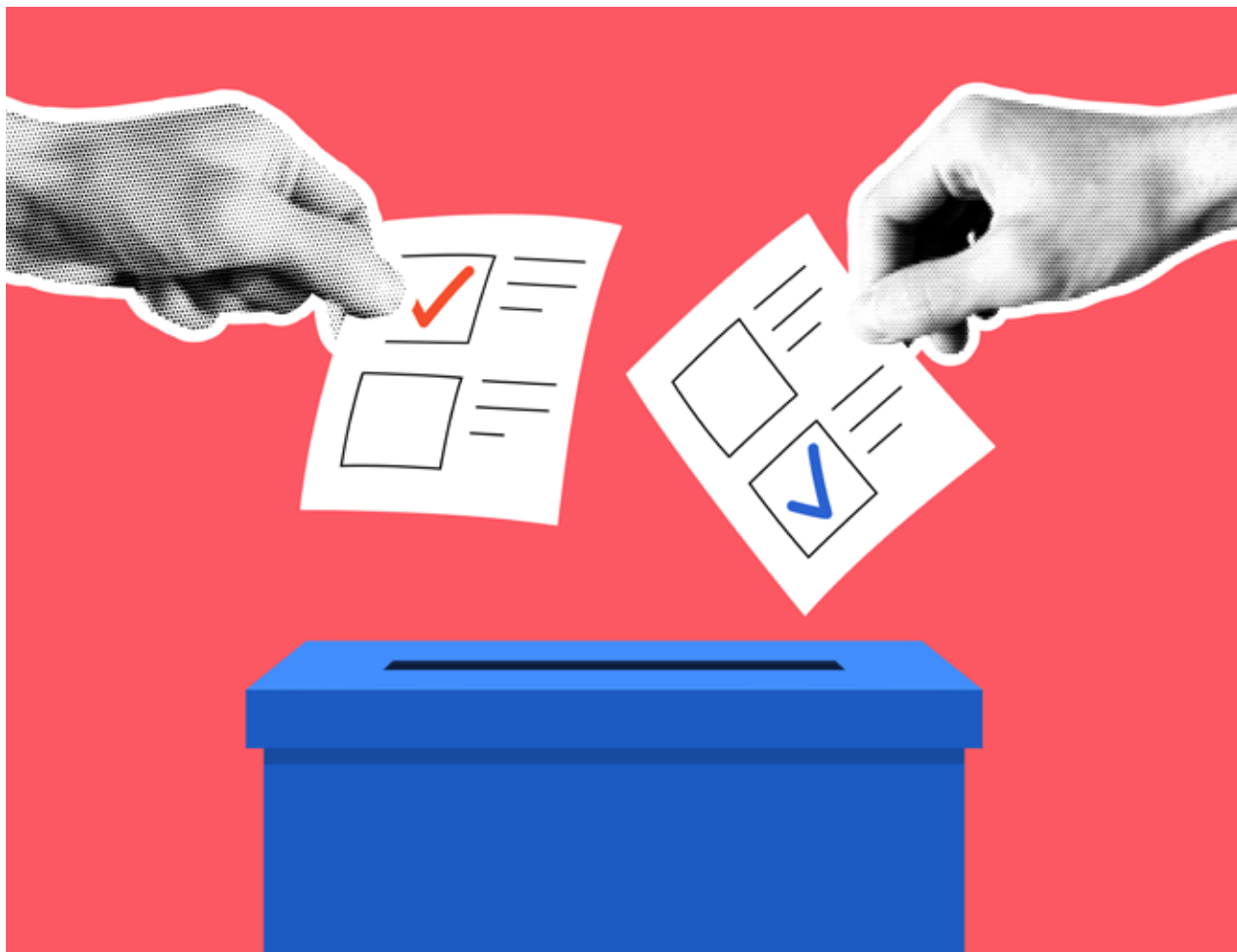
zioni di giubilo come quella avvenuta presso il Tribunale di Napoli), ha indebolito quello dell'Avvocatura, che, nelle sue espressioni rappresentative (C.N.F., O.C.F., vari Ordini e diverse associazioni, Camere Penali in primis), si era pronunciata a favore della modifica costituzionale e del nuovo assetto giudiziario che ne sarebbe derivato.

Va detto, però, che una buona parte degli avvocati (tra cui il sottoscritto) aveva manifestato la propria contrarietà alla riforma sia per ragioni tecniche (di fatto la separazione delle funzioni era già stata attuata dalla riforma Cartabia e la creazione di 2 CSM e dell'Alta Corte, con l'introduzione del metodo del sorteggio, era ritenuta errata), sia per ragioni politiche più generali, dovute alla preoccupazione che la modifica degli equilibri costituzionali esistenti tra i poteri dello Stato avrebbe comportato una *deminutio capitis* della magistratura. Di questo sarà necessario tenere conto, perché il Referendum impone un cambio di metodo: meno

interventi simbolici o identitari, più riforme condivise e tecnicamente fondate e in grado di affrontare il tema di fondo della nostra giustizia, cioè avere decisioni corrette in tempi più veloci.

C'è oggi la possibilità – e anche la necessità – di costruire un dialogo più pragmatico tra magistrati giudicanti, requirenti e avvocati, concentrato su obiettivi concreti: tempi dei processi, qualità delle decisioni, organizzazione degli uffici, garanzie effettive per le parti.

Un miglioramento del servizio giustizia difficilmente potrà passare da soluzioni unilaterali o da contrapposizioni ideologiche. Piuttosto, richiederà un lavoro comune, capace di tenere insieme indipendenza, efficienza e diritti. In questo senso, il Referendum può essere letto non come un punto di arrivo, ma come un passaggio che obbliga tutti i protagonisti del sistema a misurarsi con una domanda di giustizia più esigente e consapevole.





Giulia Martini

Il bilancio del biennio 2024-2026 tra attività, celebrazioni, tutela degli iscritti e prospettive

Il biennio 2024-2026 ha rappresentato per l'Associazione Provinciale Forense - A.N.F. Bergamo un periodo di straordinaria vitalità. Sotto la guida autorevole e misurata della Presidente Stefania Baranca, il Consiglio Direttivo, unitamente alla Sezione Giovani e all'ausilio costante di tutti gli altri organi sociali, ha saputo coniugare formazione, partecipazione istituzionale, socialità e celebrazione della propria storia. Consolidando una presenza autorevole a livello locale e nazionale, sia nella politica forense sia nelle istituzioni, l'Associazione ha confermato in questo biennio la propria forza e la capacità di dialogare con tutte queste realtà, portando avanti un'intensa attività su tutti i fronti della vita associativa.

APF, due anni di crescita tra memoria e futuro

Un anno di celebrazioni: il Cinquantesimo anniversario

Il 2025 ha visto l'Associazione concentrare l'attenzione sul cinquantesimo anniversario della fondazione, un traguardo che ha scandito l'intero anno con eventi importanti e partecipati. I festeggiamenti sono iniziati il 21 febbraio con un aperitivo inaugurale presso il locale Balzer Globe, momento pensato per ritrovarsi e dare il via a dodici mesi di iniziative. All'evento erano presenti molti presidenti che si sono susseguiti nei cinquant'anni di vita dell'Associazione, a testimonianza della continuità, della fedeltà e dell'unione che da sempre contraddistinguono questa realtà e dello spirito condiviso con cui ciascuno intende portarla avanti nel futuro. A dimostrazione della storia e dell'identità dell'Associazione, il Direttivo, su input della Presidente, ha vo-

luto lasciare un segno duraturo con un numero speciale cartaceo della rivista Diritto&Rovescio, edizione di pregio dai contenuti ampliati e con preziosi scatti fotografici, pensata per raccontare i cinquant'anni di vita dell'APF.

Anche le attività tradizionali hanno trovato spazio nelle celebrazioni. La Festa d'Estate del 3 luglio 2025 al Golf Club Albenza si è trasformata in un vero compleanno collettivo, arricchita da una torta celebrativa e da un clima di partecipazione e convivialità che ha unito soci di tutte le generazioni.

All'interno delle celebrazioni, un momento significativo è stato rappresentato dall'evento commemorativo dell'Avvocato Antonio Maria Galli, già Presidente dell'Associazione sia a livello locale che nazionale, svoltosi il 21 novembre 2025,



dedicato al tema di grande attualità del referendum confermativo sulla riforma costituzionale in materia di separazione delle carriere. L'incontro ha registrato un'ampissima partecipazione, confermando come il cinquantesimo anniversario non sia stato solo un momento di memoria, ma anche di approfondimento culturale e dibattito sui temi professionali più attuali.

Il ciclo di festeggiamenti si è formalmente concluso il 19 febbraio 2026 con un aperitivo presso il locale Bobino di Bergamo, suggellando un anno di iniziative dense, partecipate e sentite dai soci.

“

Nel biennio 2024-2026 l'APF Bergamo, guidata dalla Presidente Stefania Baranca, ha unito formazione, presenza istituzionale, tutela degli iscritti e socialità, celebrando con partecipazione e orgoglio il cinquantesimo anniversario della propria storia.

”

Formazione e partecipazione istituzionale: una voce autorevole

Durante il biennio, la formazione ha mantenuto un ruolo centrale e articolato, affrontando temi di grande attualità che interessano non solo la professione forense, ma anche settori affini e discipline collegate. Il ciclo "Jurisprizzando" ha proposto incontri agili e stimolanti, come l'approfondimento sull'uso dell'intelligenza artificiale in ambito legale (12 novembre 2025), che ha evidenziato le interazioni tra il lavoro degli avvocati e altri settori professionali, e momenti dedicati all'investimen-

to in previdenza forense (3 dicembre 2025). Questo filo conduttore sull'innovazione e l'impatto delle nuove tecnologie ha trovato continuità nel marzo 2026, con l'evento "Intelligenza artificiale e nuove frontiere della responsabilità medica" (18 marzo 2026).

Inoltre, un ulteriore confronto sulla riforma costituzionale in materia di separazione delle carriere, svoltosi il 25 febbraio 2026, con la collaborazione della fondazione Gritti Minetti e con la partecipazione di autorevolissimi relatori, ha riscosso anch'esso un grande successo, confermando l'interesse della comunità professionale su temi di stretta attualità e rilevanza istituzionale.

L'offerta formativa si è ulteriormente arricchita di corsi specialistici di alto profilo. Tra questi, il "Corso per Giuristi d'impresa", voluto e organizzato dalla Presidente, si è distinto per l'elevato livello dei contenuti, affrontando temi centrali e trasversali della pratica professionale: un percorso formativo completo, capace di coniugare approfondimento tecnico e visione aggiornata delle trasformazioni del diritto d'impresa. Accanto a questo, il ciclo "L'istruttoria nel nuovo processo di famiglia: prove, intelligenza artificiale e deontologia", organizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo tra la fine del 2025 e la prima metà del 2026, ha affrontato temi chiave: dalla nuova istruttoria nel processo di cognizione agli strumenti di risoluzione complementari delle controversie.

In aggiunta, è stato avviato il "Corso per delegati alle vendite e custodi giudiziari", che si terrà dal 24 aprile al 22 maggio 2026, a conferma della costante attenzione del Direttivo all'aggiornamento professionale degli iscritti e al mantenimento di un'alta professionalità di coloro che fungono, nelle procedure esecutive immobiliari, da ausiliari del giudice dell'esecuzione.

Particolarmente significativo è stato anche l'incontro dedicato al nuovo

Patto europeo sull'immigrazione e asilo e alla sua applicazione nell'ordinamento italiano, che ha offerto un approfondimento puntuale su una materia in continua evoluzione, evidenziandone le ricadute pratiche per l'attività forense e il ruolo dell'avvocato nel contesto delle dinamiche sovranazionali (26 novembre 2025).

Sul fronte associativo l'APF ha consolidato la propria autorevolezza: a maggio 2025 ha ospitato a Bergamo il Consiglio Nazionale dell'A.N.F. e ha partecipato attivamente ai dibattiti sulla riforma della legge professionale. Inoltre, in occasione del Congresso Nazionale Forense di Torino nell'ottobre 2025, i tre delegati eletti dall'assemblea degli iscritti all'Ordine su indicazione di APF (Giovanni Bertino, Stefania Baranca e Franco Uggetti) hanno rappresentato con autorevolezza la voce del Foro di appartenenza, contribuendo in maniera attiva ai lavori congressuali, presentando anche delle mozioni, tutte approvate dal Congresso.

Socialità e comunità: il valore dell'incontro

Parallelamente all'impegno formativo e istituzionale, l'Associazione ha valorizzato la socialità e il senso di comunità. Le attività ludiche e sportive hanno rappresentato momenti centrali della vita associativa, offrendo occasioni autentiche di incontro e costruzione di legami. La giornata sulla neve, organizzata con successo sia nel marzo 2025 sia nel marzo 2026, ha confermato il suo status di appuntamento atteso. A questi si sono aggiunti il torneo di tennis, svoltosi dal 12 al 14 settembre 2025, e le tradizionali Feste d'Estates, che hanno registrato sempre grande partecipazione.



Ermanno Baldassarre

Anno giudiziario tra rito e realtà

**Dietro la cerimonia emergono criticità
che continuano a pesare sul sistema giustizia**

Come tutti gli anni, anche nel 2026, alla fine del mese di gennaio si è tenuta la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, prima in Cassazione e il giorno successivo presso tutte le Corti d'Appello d'Italia. Nel corso del tempo, rispetto all'originaria formulazione di cui al R.D. n. 12 del 1941, che disciplina l'Ordinamento giudiziario, la cerimonia ha avuto un'evoluzione normativa, conclusasi nel 2006, che ha sostanzialmente riorganizzato l'evento. In particolare, se prima la relazione sullo stato della giustizia era affidata al Procuratore Generale, con la riforma tale compito è stato attribuito al Primo Presidente della Corte di Cassazione.

Lo svolgimento della manifestazione è regolato dalle circolari del Consiglio Superiore della Magistratura, le quali prevedono, presso le Corti d'Appello, la relazione del Presidente della Corte e il successivo intervento del rappresentante del Consiglio Superiore dell'Avvocatura, del rappresentante del Ministero della Giustizia, del Pro-

curatore Generale della Repubblica presso la Corte e del Presidente del Consiglio dell'Ordine distrettuale.

Già sotto il profilo numerico si rileva la disparità che intercorre tra quelle che dovrebbero essere le due facce dell'amministrazione della Giustizia, con la rappresentanza della Magistratura palesemente superiore rispetto a quella dell'Avvocatura, peraltro quest'ultima ammessa solo di recente. E qui si evidenzia la stortura dei numeri, spesso trionfalmente illustrati dal rappresentante del Ministero, quasi si trattasse dell'esposizione di bilanci di particolare floridezza di multinazionali.

Se da parte dei Presidenti delle Corti d'Appello e dei Procuratori Generali vengono generalmente e correttamente sottolineate le criticità che affliggono il sistema giustizia, che sono sostanzialmente i medesimi di sempre, ovvero la patologica mancanza di risorse umane e di mezzi, con le conseguenti disfunzioni che ne derivano rispetto ai tempi e ai costi per il cittadino – osservazioni che, con il dovuto e giustificato ricarico, vengono condivise e

stigmatizzate anche dall'Avvocatura – il rovescio della medaglia è proprio rappresentato da chi, invece di riflettere e prendere atto del grave stato in cui versa la Giustizia, magnifica il grande impegno asseritamente profuso nella risoluzione di problemi, di fatto ormai incancreniti, come, per esempio, la vergognosa situazione in cui versano le carceri italiane e l'edilizia giudiziaria, temi strutturali che richiederebbero anche l'approfondimento nel merito delle norme che potrebbero, a monte, essere di grande aiuto.

Ma non è così e, come Tartarin de Tarascon, si fanfaroneggia quando, al contrario, si dovrebbero affrontare le difficoltà con un approccio sistematico e collaborativo da parte di Magistratura e Avvocatura, in un rinnovato patto di fiducia reciproca teso a soluzioni concrete in favore dell'amministrazione della giustizia e non su un rapporto fondato sul sospetto o, peggio ancora, sull'indifferenza.

Ecco perché la Giustizia, nell'iconografia classica, non è rappresentata da avvocati e magistrati, ma da una figura bendata, armata di spada, che sorregge una bilancia. Per fortuna, in concreto, la stragrande maggioranza dell'attività giurisdizionale che regge le sorti della Nazione è in capo a giudici ed avvocati preparati, che superiscono alle mancanze gestionali, sebbene, in un mondo in divenire, non si debba abbandonare il sogno di una scuola di formazione comune per comprendere appieno le reciproche funzioni e agevolare nel migliore dei modi il servizio Giustizia da rendere al Paese e, ancor prima, da trasmettere alla politica.

E per rendere davvero credibile l'inaugurazione dell'anno giudiziario.



Cassa Forense verso il voto

Da lunedì 5 ottobre fino alle ore 13.00 di venerdì 9 ottobre si voterà per l'elezione dei delegati nazionali di cassa forense per il quadriennio 2027-2030. I colleghi Fustinoni e Pasinetti illustrano temi, scadenze e priorità della prossima tornata elettorale

La redazione di *Diritto & Rovescio* ha intervistato l'avv. Giulio Fustinoni e l'avv. Alessia Pasinetti, candidati per la lista "Previdenza e Welfare" alle prossime elezioni.

Avv. Pasinetti, non tutti sono a conoscenza del meccanismo elettorale di Cassa Forense: ci rammenta i prossimi appuntamenti?

"L'attuale regolamento elettorale prevede che i colleghi che vogliono candidarsi debbano presentare formalmente la propria candidatura presso la Commissione Elettorale dell'Ordine Distrettuale territorialmente competente e, per evitare un eccessivo numero di candidature, è previsto che – per quanto riguarda la Corte d'Appello di Brescia – le candidature debbano essere supportate da almeno 200 firme di colleghi con funzione di "presentatori". Le liste devono essere depositate entro il prossimo 15 maggio e per questo motivo, insieme all'avv. Fustinoni, in questi giorni stiamo raccogliendo le firme necessarie".

Avv. Fustinoni, a Lei chiedo, invece, quali si immagina possano essere i punti caratterizzanti questa nuova tornata elettorale

"Un problema storico che si ripresenta in occasione delle elezioni di Cassa è costituito dalla scarsa partecipazione al voto; partendo da questa considerazione non si può, poi, non evidenziare come il nostro tribunale sia sempre meno frequentato dai colleghi che, in passato, erano soliti recarsi in udienza e salire presso la sede dell'Ordine per esprimere il loro voto. Poiché è ipotizzabile che molti colleghi possano non avere udienza la settimana delle elezioni, la partecipazione al voto rischia di essere ancor più ridotta rispetto al passato. Mi auguro, ovviamente, che questa previsione possa rivelarsi errata e che i colleghi comprendano l'importanza che

Cassa riveste nella loro vita presente e futura e che si rechino coscientemente e consapevolmente al voto".

Avv. Pasinetti, Lei fa attualmente parte del Comitato Pari Opportunità; questa esperienza quanto potrebbe riflettersi nella sua futura attività nel caso di elezione nel Comitato dei Delegati di Cassa Forense?

"Una delle funzioni principali dei CPO è promuovere la parità di genere, e i dati ufficiali di Cassa Forense ci dicono che in Italia i colleghi maschi dichiarano, in media, un reddito doppio rispetto alle colleghe. Si tratta di una considerazione in fatto che non necessita di particolari commenti, ma solo di opere finalizzate a ridurre questo "gender gap", opere che mi auguro di poter essere chiamata a promuovere in caso di mia elezione, e ciò nella consapevolezza che Cassa Forense è certamente nella possibilità di poter fare molto a riguardo. Anche la formazione e i problemi legati alla conciliazione vita-lavoro sono ulteriori target istituzionali dei CPO che possono trovare ampio spazio nell'ambito delle attività di Cassa Forense".

Avv. Fustinoni, a dicembre 2026 concluderà il suo ottavo anno

come Delegato Nazionale di Cassa: le chiedo un suo primo bilancio e che cosa ci si può aspettare nei prossimi anni.

"È molto difficile ricordare in poche righe tutto quanto fatto. Di una cosa sono, però, particolarmente contento – perché mi ritengo uno dei principali artefici, insieme al collega Gianrodolfo Ferrari di Como recentemente scomparso – e cioè del fatto di aver reso possibile all'Ordine di Bergamo ricevere euro 248.000,00 da Cassa Forense in conseguenza dei noti eventi legati alla pandemia Covid. Particolarmente sofferta è stata anche la riforma del Regolamento Previdenza che ha portato tutta l'avvocatura ad applicare dal 1° gennaio 2025 un "sistema contributivo" analogo a quello previsto dall'INPS, abbandonando il precedente "sistema retributivo", ormai divenuto anacronistico e non più compatibile con la sostenibilità di lungo periodo dell'Ente. In occasione dell'approvazione di detto nuovo regolamento previdenziale, i ministeri vigilanti hanno, infine, invitato Cassa a soffermarsi sulla "adeguatezza" delle future pensioni; ritengo che l'operato dei delegati di Cassa per i prossimi anni dovrà essere soprattutto incentrato sul ragionare e operare in questa direzione".





Pietro Bianchi

Il buio oltre la siepe

Il capolavoro con Gregory Peck
come paradigma etico del ruolo dell'avvocato

Con questa nuova rubrica, *Cinema e Giustizia*, la rivista si arricchisce di uno spazio di riflessione dedicato all'incontro tra diritto e narrazione cinematografica. A guidarci in questo percorso sarà l'avv. Pietro Bianchi, stimato collega del Foro di Bergamo, da sempre apprezzato per la sua solida cultura giuridica e la profonda conoscenza del cinema e della letteratura. Attraverso l'analisi di opere significative, la rubrica offrirà uno sguardo originale sui valori, le contraddizioni e le sfide della giustizia, così come rappresentate sul grande schermo.

Ho deciso di studiare legge e di diventare avvocato molto presto, entusiasta ammiratore dell'avvocato Perry Mason, il personaggio creato dalla penna di Erle Stanley Gardner, dai cui romanzi fu tratta una lunga serie di telefilm, trasmessi anche dalla nostra RAI a partire dagli anni '60. Ero letteralmente rapito dalla figura di questo integerrimo difensore, abile nell'investigazione, infallibile nel far assolvere i suoi clienti, generalmente imputati di omicidio, arrivando alla scoperta dei veri colpevoli.

Mi colpivano molto la sacralità di quelle aule e il rito del processo, il rispetto per l'autorità giudicante (alla quale ci si rivolgeva sempre con "Vostro Onore") e i batti e ribatti fra accusa e difesa ("obiezione!"), la tattica dei controinterrogatori condotti con domande intelligentissime e le arringhe impetuose e, infine, il puntuale trionfo della giustizia.

La mia passione per il giallo si è tradotta nella lettura di infiniti romanzi e poi, con l'esplosione del mio interesse per il cinema, nella predilezione per questo genere nelle sue varie declinazioni: la classica detective story, il thriller, il poliziesco, il noir, il gangster-movie, il filone carcerario. E qui, ovviamente, ho scoperto un mondo meno idilliaco, popolato anche da clamorosi errori giudiziari, poliziotti corrotti, avvocati privi di scrupoli, carcerieri aguzzini e così via. È soprattutto al cinema americano che va dato un grande tributo per aver creato e arricchito il c.d. "court-room drama" (o "legal drama"), contenitore che racchiude una lunga serie di film, molto spesso dei veri e propri capolavori.

È quel genere che propone casi legali e processi (spesso il vero cuore di queste

pellicole), sollevando complessi temi etico-sociali ed esplorando tutte le tematiche riguardanti la giustizia e il diritto. Suspense, emozioni, colpi di scena: protagonisti avvocati, giudici, pubblici ministeri, investigatori privati, poliziotti, imputati ingiustamente perseguiti, normali cittadini, carcerati e carcerieri.

Se Perry Mason è stato il mio eroe televisivo, quello cinematografico che mi ha ulteriormente convinto a perseguire gli studi di giurisprudenza (pazienza se poi non sono mai diventato un penalista) è stato l'avvocato Atticus Finch, il protagonista del romanzo (rimasto unico) di Harper Lee, "Il buio oltre la siepe" – premio Pulitzer nel 1961 – portato sullo schermo con una indimenticabile interpretazione, che gli valse l'Oscar, da Gregory Peck.

Nel film, diretto nel 1962 da Robert Mulligan, emerge questa figura di avvocato tutto d'un pezzo, gentile nei modi, fermo e dolce educatore dei suoi figli (favorendone una sana crescita: il film è anche, se non soprattutto, una storia di formazione), paladino della giustizia, coraggioso nello sfidare il bieco razzismo e l'ignoranza che infettavano la cittadina di Maycomb nell'Alabama del 1932.

Mi è parso inevitabile iniziare questa piacevolissima collaborazione con quest'opera, con questa figura di alta integrità morale, portatrice di saldi principi fondati su un forte senso di umanità e di compassione, umile e intrepida allo stesso tempo, oppositrice di qualsiasi pregiudizio, non importa quanto radicato e diffuso.

Il caso che propone il film è sicuramente ai più noto. Un giovane di co-

lore, Tom Robinson, viene accusato da un rozzo e alcolizzato agricoltore, Bob Ewell, di avere violentato la figlia. Finch, convinto dal giudice, accetta di difenderlo in un processo che si preannuncia difficilissimo, tanto è cieco l'odio razziale al punto da arrivare, prima del processo, ad un tentativo di linciaggio. Atticus sfodererà in aula tutti gli argomenti e tutte le difese giuste per dimostrare l'infondatezza dell'imputazione, ma la giuria popolare emetterà ugualmente un verdetto di condanna: la sua appassionata arringa e il silenzioso tributo della popolazione nera al suo lavoro restano uno dei momenti più alti del filone dei film tribunali.

L'American Film Institute ha designato Atticus Finch il più grande eroe cinematografico del XX secolo, un trionfo ribadito nella Top Ten compilata dallo stesso Istituto, dedicata al genere "court-room drama", ove il film di Mulligan occupava il primo posto, seguito da "La parola ai giurati".

Emblema di una funzione che costituisce un pilastro della democrazia e del vivere civile, questo avvocato dell'Alabama, pur personaggio di fantasia, trasmette ancor oggi valori altissimi – difesa e tutela della giustizia e dei diritti, coraggio, impegno etico, ricerca della verità, indipendenza da ogni condizionamento sociale, uso non retorico della parola, perché sia sempre rispettosa dei principi di diritto ma allo stesso tempo anche salvaguardia delle libertà fondamentali – che noi tutti avvocati dobbiamo sempre ritenere basilari nell'esercizio della nostra professione.



Camilla Signore Veritti

APF sulla neve tra relax e convivialità

A Carona e Foppolo una giornata dedicata all'incontro tra colleghi

Lunedì 16 marzo si è tenuta la tradizionale giornata sulla neve che, a differenza delle scorse edizioni, non ha visto lo svolgimento della gara di sci, avendo voluto dedicare tutta la giornata alla convivialità e al relax. Le località di Carona e Foppolo hanno accolto avvocati, praticanti e affini in un'atmosfera informale e rilassata, lontana dalle aule di tribunale e dalla vita frenetica della città.

Complice una giornata dal clima perfetto, con un sole splendente e un manto nevoso spettacolare, grazie alle abbondanti neviccate del weekend, i partecipanti hanno potuto scegliere tra diverse attività. Alcuni hanno trascorso la mattinata sulle piste da sci, mentre altri hanno raggiunto la quota tramite la seggiovia Carisole da Carona e poi il Rifugio Mirtillo, chi a piedi e chi accompagnato dalle motoslitte.

Grazie al bel tempo, è stata sfruttata appieno la terrazza panoramica del rifugio, dove il gruppo si è inizialmente ritrovato per un aperitivo in compagnia. Il momento conviviale è poi proseguito con il pranzo condiviso attorno ad un'unica tavolata, simbolo dello spirito di unione che ha caratterizzato l'intero evento. Il menù ha valorizzato i sapori del territorio: ravioli ripieni ai funghi con salsa al mirtillo, seguiti da un secondo di carne di cervo con polenta taragna. Infine, per un finale all'insegna della tradizione, strudel e amari.

A conclusione del pranzo è intervenuta la Presidente uscente, l'avv. Stefania Baranca, che ha ringraziato per la numerosa partecipazione e per la riuscita dell'iniziativa, ricevendo un caloroso applauso e un sentito ringraziamento per gli anni alla guida

dell'Associazione. Sono seguiti ringraziamenti speciali per l'eccellente organizzazione di Attilio Baruffi, che con il suo savoir-faire è riuscito a creare un bel gruppo e ad accontentare tutte le richieste, ed infine all'avv. Federico Caffi per la splendida accoglienza presso il Rifugio Mirtillo da lui curata.

Nel primo pomeriggio, intorno alle ore 15, la giornata si è avviata alla conclusione: gli sciatori hanno colto l'occasione per concedersi ancora qualche discesa, mentre gli altri partecipanti hanno fatto ritorno a valle con l'ultima corsa della seggiovia.

L'organizzazione di APF esprime grande soddisfazione per la riuscita dell'evento e per il riscontro positivo dei partecipanti.



IL DECALOGO DEL BUON DOMINUS

(Manuale di sopravvivenza per studi legali)



Il praticante non si nutre di gloria.

Pagalo. E magari in proporzione a quanto lavora e a quanto vale (spoiler: spesso tanto).



No, non è la segretaria 2.0.

Le fotocopie le sappiamo fare tutti. Anche tu. Anche molto bene.



Socializzare non è reato.

Lascia che interagisca e stringa contatti con i colleghi: non prenderà brutti vizi. Forse.



Convegni sì, prigionie no.

La formazione è importante: mandarlo ai convegni non lo rovinerà. Anzi.



Vita associativa: non è una setta.

Se vuole partecipare, lascialo fare: network oggi, colleghi domani.



L'orologio esiste. E anche la vita privata.

Definisci gli orari. La buona volontà è una risorsa... ma non è infinita.



L'Esame di Stato non si supera per osmosi.

Lascialo studiare: un praticante promosso è sempre un vanto.



Scuola forense ≠ vacanza.

È formazione. Davvero. Non serve sospirare ogni volta.



Si insegna anche senza umiliare.

Gridare non aumenta l'intelligenza. Spiegare sì.



Non demolirlo davanti agli altri.

La critica si fa in privato. L'umiliazione non forma nessuno.

IL DECALOGO DEL BUON PRATICANTE

(Guida semiseria per arrivare vivi all'Esame di Stato)



Il libretto non è un romanzo fantasy.

Compilalo con cura e non inventare questioni giuridiche mai viste in studio (prima o poi qualcuno se ne accorge).



Le udienze non mordono.

Partecipa, osserva, prendi appunti: anche stare seduti in fondo insegna più di quanto pensi.



Imparare è il vero "lavoro" del praticante.

Fai domande, ascolta, ruba con gli occhi (metaforicamente).



Scuola forense: presente!

Non è un'opzione, è parte del percorso. E sì, serve davvero.



Il dominus parla? Ascolta.

I consigli non sono ordini divini, ma spesso evitano errori epici.



Studiare non è tempo perso.

Ritagliati spazio per i libri: l'Esame di Stato non si supera per simpatia.



I colleghi non sono avversari.

La gara è contro l'Esame di Stato, non contro chi siede accanto a te.



Al sì, stampella no.

Usala con intelligenza: se fai scrivere tutto a lei, all'esame ci vai tu.



Amici stretti: i codici commentati.

All'inizio sembrano ostili, poi diventano casa. E all'esame salvano vite.



Iscriviti ad APF!

Perché far parte della comunità forense aiuta. Sempre.

SUPER PARTES AMMINISTRATIVO

A CURA DELL'AVV. MARCELLA DELVECCHIO

IN MATERIA DI RIPARTO DELL'ONERE ECONOMICO FRA BENEFICIARIO DELLA PRESTAZIONE E COMUNE DI RESIDENZA, L'ENTE LOCALE DEVE PROCEDERE ALLA CORRETTA QUALIFICAZIONE DELLA PRESTAZIONE SOCIO-SANITARIA E DETERMINARE L'ONORE ECONOMICO IN BASE ALLA NORMATIVA ISEE

Una persona riconosciuta invalida civile al 100%, per un aggravamento della malattia, veniva inserita presso una Comunità Alloggio Handicap (CAH) che, a distanza di pochi mesi, veniva trasformata in Comunità Socio-Sanitaria (CSS), con conseguente aumento della retta giornaliera a decorrere dal gennaio successivo. Il Comune di residenza della beneficiaria provvedeva allora a determinare il costo di compartecipazione alla retta di soggiorno presso il CSS. Preso atto dell'importo sostenuto dal Comune, ma ritenendolo insufficiente a fronte della ridotta capacità contributiva dell'interessata, come risultante dall'ISEE di quest'ultima, l'Amministratore di sostegno presentava istanza al Comune. Con questa si chiedeva di porre in essere gli interventi relativi al progetto di vita della persona con disabilità e delle prestazioni agevolate, con conseguente integrazione della quota di competenza comunale. In fase di istruttoria della pratica, il Comune richiedeva, fra i vari, la trasmissione della documentazione reddituale e patrimoniale della beneficiaria. Seguiva una nuova determinazione del riparto degli oneri economici fra privato e Comune, che prevedeva in capo alla beneficiaria una compartecipazione economica di tre volte superiore rispetto al proprio ISEE; contestualmente, l'Ente pubblico incaricava i Servizi Sociali di verificare l'esistenza di un'altra idonea struttura ove trasferire l'interessata *"al fine di comprimere i costi della retta giornaliera particolarmente elevati"*. Considerato ancora insufficiente l'importo a carico del Comune ed illegittima la decisione unilaterale di quest'ultimo di trasferimento dell'interessata in nuova e diversa struttura, l'amministratore di sostegno conveniva in giudizio, avanti al TAR Lombardia, sezione distaccata di Brescia, il Comune, l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale e l'ATS territorialmente competente, al fine dell'annullamento dei provvedimenti relativi alla compartecipazione del Comune al costo del servizio del ricovero della beneficiaria presso il CSS.

I motivi di ricorso possono sommariamente riassumersi come segue: incompetenza ad assumere determinazioni in materia ISEE da parte dell'assemblea dei sindaci; carenza di istruttoria; violazione dei criteri di cui al DPCM 159/2012 e della normativa ISEE con conseguente violazione dei livelli essenziali delle prestazioni socio-sanitarie per sproporzione fra gli oneri a carico dell'interessata e la sua effettiva capacità contributiva.

Riteneva il TAR, come da giurisprudenza consolidata, che il Comune debba assumere a proprio carico, in via provvisoria, l'ammontare della quota di spettanza del SSR (salva azione di rivalsa nei confronti della Regione) e ricalcolare sulla quota residua l'importo eventuale da addebitare all'interessato, in base all'ISEE. Quanto, invece, alla determinazione della quota di spettanza al Comune, occorre qualificarsi dapprima la tipologia della prestazione erogata (prestazione a rilevanza sociale; prestazione a rilevanza sanitaria; prestazione a elevata integrazione sanitaria) e, successivamente, applicarvi i criteri di finanziamento relativi determinati dalla Regione. Nel caso di specie, il Collegio accertava la mancata istruttoria da parte del Comune in punto di accertamento della tipologia di trattamento erogato alla beneficiaria, con conseguente impossibilità di determinazione della corretta quota di spesa da addebitarsi al SSR. Parimenti, riteneva fondate le doglianze circa l'errata applicazione della normativa in materia ISEE. Prevede infatti il DPCM 159/2013 che: *"L'ISEE è lo strumento di valutazione, attraverso criteri unificati, della situazione economica di coloro che richiedono prestazioni sociali agevolate"*; dal canto suo, la giurisprudenza ha più volte affermato l'inderogabilità, da parte del Comune, di derogare alla disciplina statale in materia ISEE. Considerata quindi la previsione a capo della beneficiaria di costi superiori per oltre il triplo rispetto al suo ISEE, il TAR dichiarava la violazione da parte del Comune dell'applicazione della normativa ISEE.

Alla luce di quanto sopra, il Tribunale annullava gli atti impugnati e, a fini conformativi, imponeva al Comune la rivalutazione della fattispecie, con espresso obbligo di qualificazione della natura delle prestazioni erogate ai fini della corretta quantificazione della quota a carico del SSR. A tale fine, altresì, il Comune veniva espressamente onerato di accertare la sussistenza, o meno, di apposita convenzione fra la struttura e l'ATS competente, in quanto: a) in caso di convenzione l'Ente deve farsi carico in via provvisoria della quota sanitaria (salva rivalsa nei confronti della Regione) e ricalcolare sulla quota residua l'importo a carico della beneficiaria; b) in caso di insussistenza di convenzione, l'Ente deve esclusivamente farsi carico della quota sociale da ripartire con l'utente nel rispetto della disciplina ISEE.

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO DELLA LOMBARDIA - SEZIONE DISTACCATA DI BRESCIA - SEZ. I - SENTENZA N. 327 DEL 3 MARZO 2026 - Presidente: Angelo Gabricci, Referendario ed estensore: Francesca Siccardi, Referendario: Beatrice Rizzo.

SUPER PARTES CIVILE

A CURA DELL'AVV. CHIARA PARIS

NELLA SCELTA TRA LE DIVERSE MODALITÀ DI COLLOCAMENTO, IL GIUDICE È TENUTO A PRIVILEGIARE LA SOLUZIONE CHE, IN CONCRETO, GARANTISCA AI MINORI UN RAPPORTO EQUILIBRATO E CONTINUATIVO CON ENTRAMBI I GENITORI; NE CONSEGUE CHE IL COLLOCAMENTO ALTERNATO PARITARIO, PUR ASTRATTAMENTE CONFORME AL PRINCIPIO DI BIGENITORIALITÀ, PUÒ ESSERE ESCLUSO OVE NON RISULTI COMPATIBILE CON LE ESIGENZE DI CONTINUITÀ E STABILITÀ DEI MINORI, SENZA CHE CIÒ INTEGRI ALCUNA PRESUNZIONE O PREFERENZA DI GENERE A FAVORE DELLA MADRE.

Nel procedimento avente ad oggetto la regolamentazione dell'esercizio della responsabilità genitoriale su figli nati fuori dal matrimonio, la Corte d'Appello di Brescia ha rigettato l'impugnazione proposta dal padre avverso la decisione del Tribunale di Bergamo in ordine al collocamento dei minori.

In particolare, l'appellante sosteneva che il Giudice di prime cure avesse assunto una decisione fondata sull'abitudine all'istintiva sperequazione di genere a favore della madre, in assenza di un valido motivo, ponendo a carico del padre tutti gli oneri per il mantenimento della prole e consentendo, invece, alla madre di lavorare part-time, collocando i figli presso di lei, sulla base del fatto che la stessa avrebbe più tempo libero da dedicare ai figli. Quindi, chiedeva che fosse disposto il collocamento alternato dei figli presso la casa familiare, prevedendo un'alternanza dei genitori nella medesima abitazione; in subordine, aveva domandato un collocamento alternato presso le rispettive residenze, con permanenza dei minori dal primo al quindicesimo giorno del mese presso il padre e dal sedicesimo alla fine del mese presso la madre.

Richiamando l'orientamento della Corte di Cassazione, la Corte territoriale ha ribadito che, nella scelta tra le diverse modalità di affidamento e collocamento, il giudice è tenuto a privilegiare la soluzione che, in concreto, realizzi al meglio le finalità di cui all'art. 337-ter c.c., ossia garantire ai minori un rapporto equilibrato e continuativo con entrambi i genitori, assicurando loro cura, educazione, istruzione e assistenza morale (Cass. civ., ord. n. 1486/2025).

Pur riconoscendo che il collocamento alternato paritario possa rappresentare, in astratto, una soluzione coerente con il principio di bigenitorialità, la Corte d'Appello ne ha escluso l'applicabilità nel caso di specie. I minori, infatti, necessitano di stabilità abitativa e relazionale, risultando nel loro interesse continuare a vivere in modo continuativo nella casa familiare, ove risiedono da anni, senza essere costretti a frequenti cambi di domicilio. Parimenti, è stata ritenuta poco praticabile l'ipotesi di alternanza dei genitori nella casa familiare, anche in ragione della situazione personale del padre, il quale era in attesa di una figlia da una nuova relazione.

Alla luce di tali considerazioni, la Corte ha confermato la soluzione del collocamento prevalente presso la madre, precisando che essa non discende da alcun pregiudizio di genere. Non si tratta, dunque, di una preferenza accordata alla figura materna in quanto tale, né di una riduzione del ruolo paterno a mero obbligo di mantenimento, bensì della presa d'atto di un assetto familiare concreto in cui il collocamento alternato non risulta conforme all'interesse dei minori.

CORTE D'APPELLO DI BRESCIA, SENTENZA N. 84/2026 DEL 3 FEBBRAIO 2026



ASSOCIAZIONE
PROVINCIALE FORENSE

SINTESI ATTIVITÀ APF

(1 GENNAIO 2026 - 20 APRILE 2026)

A cura di **Simona Mazzocchi**

21 GENNAIO Riunione Consiglio Direttivo

5 FEBBRAIO Riunione Consiglio Direttivo.

7-8 FEBBRAIO Consiglio Nazionale ANF – Roma.

9 FEBBRAIO Corsi di formazione e aggiornamento sulla sicurezza sul lavoro per i lavoratori.
In collaborazione con Pegaso Servizi S.r.l.

16 FEBBRAIO Riunione Comitato di Redazione Diritto & Rovescio.

19 FEBBRAIO Aperitivo di chiusura Cinquantesimo Apf. Presso “Bobino” – Bergamo.

25 FEBBRAIO Evento formativo: La separazione delle carriere nella Magistratura: dialogo tra Dottrina, Magistratura ed Avvocatura.

26 FEBBRAIO Riunione Consiglio Direttivo.

6 MARZO Corso per Giuristi d’Impresa: Profili giuridici e strumenti operativi per l’Avvocato d’impresa.
Cessione e affitto d’azienda, criteri distintivi, responsabilità solidale e profili fiscali.
12.03. Secondo modulo: Appalto e somministrazione – Responsabilità e clausole sociali.
10.04. Terzo modulo: Autonomia statutaria e patti sociali.
17.04. Quarto modulo: La metamorfosi del Modello 231: da scudo penale a pilastro degli adeguati assetti e obiettivi ESG.

16 MARZO Giornata sulla neve APP-Foppolo.

18 MARZO Evento formativo: Consenso informato: Intelligenza artificiale e nuove frontiere della responsabilità medica.

23 MARZO Riunione Comitato di Redazione Diritto & Rovescio.

26 MARZO Riunione Consiglio Direttivo.

20 APRILE Evento formativo: Profili deontologici, casistica disciplinare e prassi applicativa nei rapporti con i clienti e parte assistita.

20 APRILE Assemblea annuale ordinaria degli iscritti APF con elezione per rinnovo delle cariche sociali.